

Uno dei nostri G.E.M

Inizio: 20 Gennaio 2003

Fine: 30 Maggio 2003

Frequenza: lunedì, mercoledì (I gruppo), venerdì (II gruppo)

Orario: 15:00/18:00

Luogo: Scuola Media “A. Panzini”, Auletta I piano in fondo al corridoio a sinistra

Educatrici: n° 3 educatori

Numero dei Grandi e Maestosi Coniglietti Amorosi: 28 tra ragazzi e ragazze

Breve storia.....

Tutto ebbe inizio in un freddo pomeriggio di Gennaio, per tutta la settimana precedente avvisi con il timbro della presidenza erano circolati per l’Istituto, si trattava di posta per pochi eletti... .. i loro nomi erano già nei nostri cuori e nelle nostre menti, ma loro ancora non lo sapevano e infatti al primo appuntamento si presentarono soltanto in due(!).

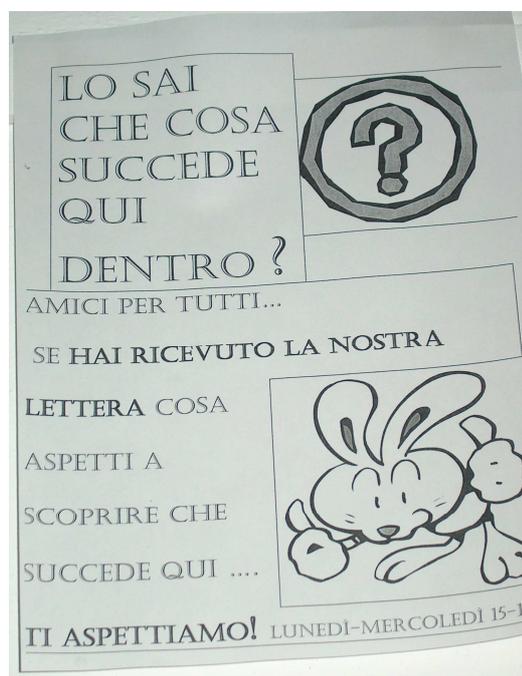
Poco male si trattava di ragazzi profondamente riflessivi (caratteristica che impegnava ogni loro iniziativa, i compiti in prima linea).

Cosicché già dal secondo incontro raddoppiarono le presenze il terzo triplicarono fino a raggiungere e sfidare il nostro limite massimo di capienza/pazienza.

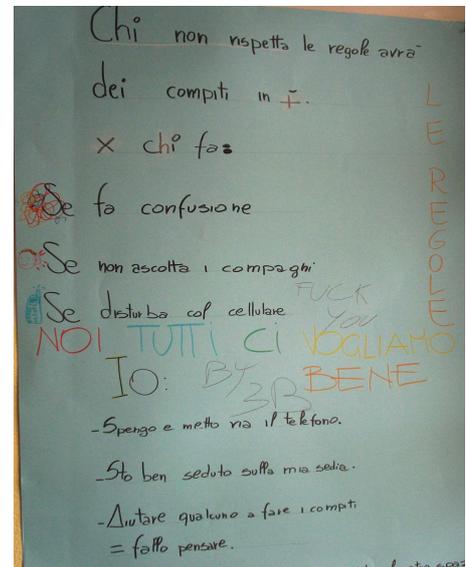
Questo perché fin dall’inizio come abili esperti di marketing, suscitavamo l’interesse dei “nominati” ad entrare nella casa del Grande Coniglio, con volantini “esca” in cui i nostri amati pesciolini avrebbero abboccato perché ingolositi da un bocconcino dall’aspetto misterioso e invitante... .. Il Gruppo educativo.

In realtà non era certo un’impresa semplice parlare a questi ragazzi di gruppo educativo, molti di loro erano

infatti delusi da una precedente esperienza simile o meglio con lo stesso nome e quindi prevenuti all’idea che ne proponessimo una replica. Una aggravante di non poco conto risiedeva nella logistica: ritornare a scuola di pomeriggio, dopo averci passato tutta la mattina e con la prospettiva di stare lì tutte le mattine, seduto, composto, ascoltando una persona che parla. Se volevamo un Gem “diverso” dovevamo accogliere le loro richieste anche quelle inesprese, per qualsiasi motivo



che poteva essere timore o rabbia o soprattutto sfiducia nel mondo “adulto”. Per fare questo l’unica via poteva essere l’ascolto: noi educatrici abbiamo cercato insieme di riflettere e lavorare sui nostri pregiudizi, dall’altra parte occorreva promuovere una capacità d’espressione veritiera e non arrabbiata. Il primo passo sono state il nome e le regole del GRUPPO, due valori aggiunti inscindibili e imprescindibili se si vuole costruire qualcosa insieme, il primo è stato proposto, discusso e votato e brillantemente il risultato è stato “Coniglietti Amorosi” un buon inizio per chi come noi sceglie di esserci al 100%, le seconde sono state frutto di una condivisione di esperienze di stili di vita (es: cellulare acceso sempre e comunque) i cui insegnamenti sono diventati: il cartellone delle regole.



Queste sono state le premesse per creare un gruppo disposto a lavorare insieme, a stare insieme e a condividere anche il pomeriggio “a scuola” ... un altro pomeriggio a scuola era così suddiviso:

15:00/16:30	<i>Variegato di compiti con salsa di pigrizia, pessimismo e fastidio</i>
16:30/17:00	<i>Bio-sana-supernutriente ed ecologica merenda di frutta e pane coi semini</i>
17:00/18:00	<i>Attività capricciosa</i>

Dalle 15:00 in poi... ..

Qualcuno pensava che noi fossimo lì per fare i compiti al posto loro.

Qualcun altro pensava solo, ansiosamente ed esclusivamente al proprio compito... .. e non solo a quello del giorno dopo.

Altri pensavano che fare finta di farli poteva essere una strategia.

Alcune credevano che gruppo significasse copio e incollo.

Alcuni pensavano che noi fossimo onniscienti.

C’era chi credeva che dire “vado in biblioteca o su internet a fare la ricerca!” era da liberamente interpretare... .. cioè per noi un moto d’intelletto ammirevole, per loro un’abile scusa per mettere in moto gli ormoni.

Per alcuni i compiti si riproducevano come conigli, prima ne avevano solo 2... poi erano già le sei e ne mancavano ancora 22!

Per altri i compiti si potevano fare anche dopo... dopo... dopo... domani...

In compenso qualcuno aveva sviluppato superpoteri e riusciva a dominare il tempo e l'immutabilità delle cose: fissando intensamente lo sguardo sul foglio bianco, se prima aveva 5 esercizi alla fine della giornata aveva, ancora e sempre gli stessi 5 esercizi.

Un altro pensava che era meglio non portarli per togliere ogni dubbio.

A volte per risalire alla vera matrice del compito occorreva analizzare minuziosamente i reperti diareschi di almeno tre compagni e poi immancabilmente la presenza del registro di classe (valido motivo per trovarci a scuola a fare i compiti!).

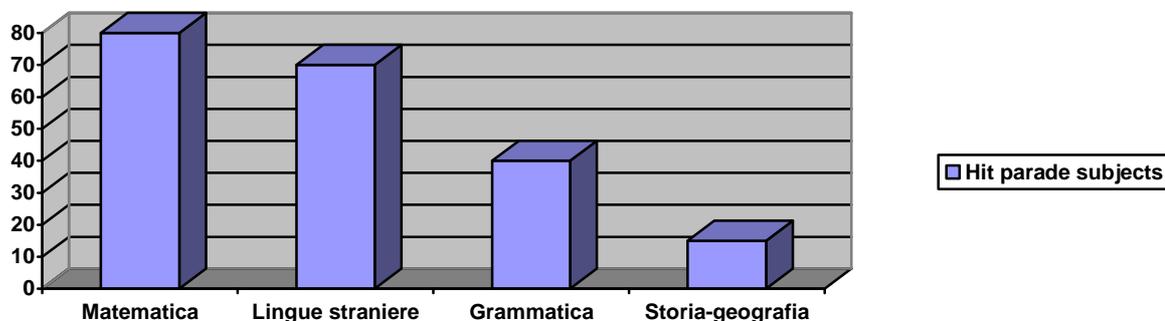
Spesso si accendevano diatribe tra compagni, sulla quantità dei compiti o sugli argomenti trattati e la conseguente impossibilità a svolgere l'esercizio... .. ma a fare da padrone era chi aveva comprato il libro usato, una miniera di risposte preziose per tutte le occasioni compresi i compiti delle vacanze!!!

Poche sono state le difficoltà "oggettive" delle attività di recupero scolastico, si registrava soprattutto un disagio nel gestire le proprie responsabilità, che spesso si tramutava in pigrizia, malcontento, rabbia e insoddisfazione generale, spesso il vero deterrente è stato il timore del brutto voto più che l'interesse per la materia.

Di fatto toccava a noi trovare motivazioni diverse e appetibili per i gusti di ognuno.

Il confronto costruttivo con gli insegnanti ci ha permesso di vedere sotto più prospettive i nostri ragazzi, discutere di loro anche in rapporto ai compiti, ha messo in luce la grande e reciproca fiducia che con i giorni passati insieme da coniglietti amorosi si stava consolidando.

Tra le sudate carte più "sudate":



Evidenziamo come le materie dove è richiesto un impegno d'interiorizzazione dei concetti, siano state le meno portate al gruppo, perché l'impossibilità di quiete necessaria a questo tipo di studio era impossibile da ricreare, per le altre materie si trattava semplicemente di fare esercizio o di fare

affidamento sulle capacità idiomatiche delle educatrici o a vedersela “brutta” sul dizionario, lo stesso valeva per i lavori dove era necessario ordine e precisione come per i compiti di ed. tecnica.

La merenda

La disparità di esigenze e risorse rischiava di fare della merenda un momento di disgregazione, portare pane e frutta per tutti ha significato educare alla condivisione, al gusto per il nuovo-diverso, dato che davanti a noi si palesava un campione rappresentativo e agguerrito di “snack and fast food generation”.

Da qui: “ Io le cose verdi, pelose coi semi non le mangio... .. non le posso nemmeno toccare...”



Dopo il primo assaggio: “ Me ne dai un altro?! Ma come sono già finiti?”

L'ultimo giorno i ragazzi sono stati liberi di scegliere la loro merenda dal bancone del supermercato: hanno scelto, mele, cracker, patatine e chupa-chups, un loro personale equilibrio tra snack e cibo sano... .. che riflette un cambiamento nel loro modo di scegliere, perché hanno provato ad allargare i loro orizzonti e hanno scoperto che ne valeva la pena.

Le attività

Abbiamo attivato varie attività soprattutto seguendo e rispettando le idee, proposte, e personali inclinazioni dei coniglietti.

Tutti più o meno palesemente hanno espresso il bisogno di scaricare fisicamente la tensione accumulata per le più diverse motivazioni, si è cercato per questo di privilegiare i giochi fisici, di



gruppo e gli spazi aperti, promuovendo l'autoregolamentazione del gruppo.

Data la maggioranza maschile il calcio è stato una buona valvola di sfogo che ha permesso di “essere squadra” , femmine comprese almeno qualche volta.

Spaghetti è stato il gioco “scacciapensieri” del gruppo, erano capaci di proporlo nei posti e negli orari più impropri perché per loro

rappresentava l'espressione di un legame affettivo.

Un'altra espressione della loro identità passava attraverso la musica, che spaziava dalla techno più ermetica (thunz-unz-thunz) a Laura Pausini ed i suoi prolissi struggimenti amorosi, ecletticità musicale che si rifletteva anche nelle scelte della suoneria per il cellulare.

Partendo da questa loro stessa esigenza abbiamo creato "taylor-made" giochi ed attività che li impegnassero non solo come ascoltatori passivi ma in qualità di esperti competenti di musica, D.J., insomma l'autostima veniva nutrita prendendo spunto proprio dalle loro abilità (che forse nemmeno loro sapevano di avere o per le quali nessuno di solito li valorizzava). Ad esempio abbiamo riproposto una versione tutta nostra del gioco TV "Sarabanda", con una precisa ed autonoma competenza dei ruoli, e delle priorità: ci si divideva in squadre, si sceglievano i velocisti che si posizionavano pronti allo scatto felino, verso un immaginario pulsante che dava la possibilità di rispondere correttamente alle domande: Chi è l'autore, qual è il titolo... etc. un balletto in tema poteva valere almeno due punti in più. Tutto questo stimolava in loro la capacità di organizzarsi e dividersi i compiti in una modalità di gioco con regole precise e organizzato in un modello non competitivo, ma cooperativo.

Alcuni pomeriggi venivano dedicati a "chiacchierate" informali, in modalità circle-time in cui gli argomenti "top" erano la sessualità, le sigarette e le droghe leggere, gabber e punk, cioè loro credevano di parlare "da grandi" di argomenti da grandi, in realtà esprimevano il loro timore e la grande voglia di chiarezza rispetto alla loro quotidiana esperienza, di adolescenti-studenti-figli-innamorati-delusi-arrabbiati... .. comunque con una grande indicibile voglia di parlare e di essere ascoltati, di chiedere e ottenere risposte oneste e non solo moraliste su cosa è giusto fare.

I film che ci hanno accompagnato in questo percorso di scoperta del sé attraverso l'interazione di gruppo sono stati (scelti anche da loro): "Central do Brasil", "Wallace and Grommit", "Matrix"...

Il loro consumo personale di film era altissimo, qualcuno va al cinema almeno una volta alla settimana, in un certo modo per evadere...

Al gruppo educativo, anche se i titoli erano spesso allettanti per tutti, era sempre preferibile stare semplicemente insieme senza necessariamente il medium del film (con i ragazzi stranieri il film è stato un mezzo accattivante per stimolare un'abilità linguistica ancora un po' carente e perciò discriminante).



In generale il rapporto con il mondo esterno era tutelato-mediato dalla tv o dal cinema, le notizie, il telegiornale già dibattuto in classe pare troppo “trito”, noioso, e anche la “pace” andava trattata in un modo nuovo o almeno con strategie nuove.

Soprattutto si trattava di lasciare libertà di esprimere liberamente il loro sentire foss’anche “basta... non ne posso più!”.

Abbiamo realizzato una PACE senza parole ma ugualmente esplicita.



La gita del gruppo del Lunedì-mercoledì

Programma della gita a S. Giorgio di Piano

per partecipare alla mostra “Bulli e Bulle”,

Uscita organizzata e promossa dal Gem di Bellaria-Igea Marina

.Partecipanti

- Mandrelli Lorenzo
- Hasanbelliu Henri
- Mori Federico
- Rinaldi Giulia
- Paganelli Francesca
- Sinani Erikson
- Capriotti Michele
- Frisoni Gianluca
- Bassano Vittorio
- Urbinati Daniele
- Vaienti Luca

- Picciallo Giuseppina
- Scupola Anna Stella
- Patruno Anna Maria
- Calderoni Katia
- Del Passo Ettore

.Accompagnatori

- Angeli Silvia
- Monciardini Desirèe
- Decalli Sara

Totale partecipanti 22

.Modalità di trasporto

treno e autobus

. Orari andata

07,00 ritrovo alla stazione F.S.di Bellaria

07,13 treno

08,47 arrivo a Bologna

09,40 autobus

. Orari ritorno

14,17 autobus

15,40 treno

17,44 arrivo alla stazione FS di Bellaria

Il prezzo dell'uscita è euro 3,00

Non dimenticate il pranzo al sacco...

Per partecipare è necessaria l'autorizzazione dei genitori, da consegnare improrogabilmente entro lunedì 31 marzo (scadenza acquisto biglietti), i ragazzi saranno esonerati dai compiti per il giorno successivo.

ATTENZIONE: chi non rispetta le scadenze, gli orari e/o le persone, rimarrà a casa!

Abbiamo scelto di portare i ragazzi del Gem alla mostra Bulli e Bulle perché rappresenta un percorso attuale, stimolante e interattivo per i giovani, oggi sempre più coinvolti in episodi di bullismo, quali vittime o aggressori.

Si tratta di dare uno spessore significativo a quello che loro spesso vivono solo come atto isolato o discriminante verso il gruppo dei pari.

L'esperienza di condivisione è servita a dare identità e senso al gruppo Gem, e di conseguenza a chi ne faceva parte.

È stata un'occasione per lavorare sul senso di responsabilità e di auto-coscienza anche al di fuori della cornice istituzionale e scolastica.

La gita è stata un successo, anche se il tempo non ci ha sostenuto (ha piovuto, se non diluviato fin dal mattino alla partenza e poi per tutto il resto della giornata!).

I ragazzi sono stati puntualissimi, nonostante la preoccupazione di qualche mamma per il tempo che avremmo incontrato e per il viaggio reso più faticoso dai cambi dei mezzi di trasporto aggravati dalla pioggia.

Abbiamo anticipato di qualche ora il rientro causa pioggia: i ragazzi si sono comportati bene, erano super organizzati con tutto l'occorrente (ombrelli, k-way, pranzo al sacco, ecc...).

La mostra è stata "speciale", non sicuramente noiosa, perché interattiva e centrata sui bisogni e le situazioni di vita tipiche della loro età, vi erano diverse attrazioni come il pungy-ball dove si poteva lanciare pugni gridando tutto ciò che non andava nelle proprie vite o vi erano giochi da fare bendati lasciandosi guidare dai compagni o ancora da svolgere in squadra ed in cooperazione.

Il venerdì, essendo tutti ragazzi stranieri; in particolare si è privilegiato il recupero scolastico che è la loro primaria fonte di disagio. La convivenza in un ambiente scolastico ha presentato notevoli difficoltà inaspettatamente il pregiudizio era in primo luogo tra stranieri dello stesso paese d'origine, di conseguenza ogni altro rapporto era mediato dalla voglia di riscatto. La lingua madre dalla maggior parte parlata in casa a scuola diventava l'idioma dell'insulto, delle offese e dei litigi. Forse il clima familiare aggravato dalla vicissitudini migratorie e dalla fatica d'inserimento in un luogo nuovo, senza affetti ha portato i ragazzi a leggere la violenza gratuita come una modalità espressiva "normale", condivisa, accettata come uno slang.

Avrebbero tutti bisogno di frequentare un gruppo sportivo extra-scolastico, ma i mezzi a disposizione permettono a mala pena la scuola dell'obbligo.

Abbiamo visto questi ragazzi crescere, condividere, emozionarsi insomma mostrarsi con noi per quello che veramente sono e vivono (lacrime, abbracci e baci compresi), si sono sentiti liberi di scegliere se condividere o no con noi, questo indipendentemente dalla fiducia e dal rispetto che abbiamo sempre accordato loro, senza porre come scopo finale il risultato piuttosto la qualità della relazione.

Abbiamo visto questi ragazzi rapportarsi con noi senza badare troppo spesso al risultato o alle loro attese, piuttosto scambiare la loro opinione e chiederci semplicemente la nostra, senza timore di

giudizio e rispettandoci soprattutto per quello che abbiamo deciso di essere con loro, non per il ruolo che ricoprivamo.

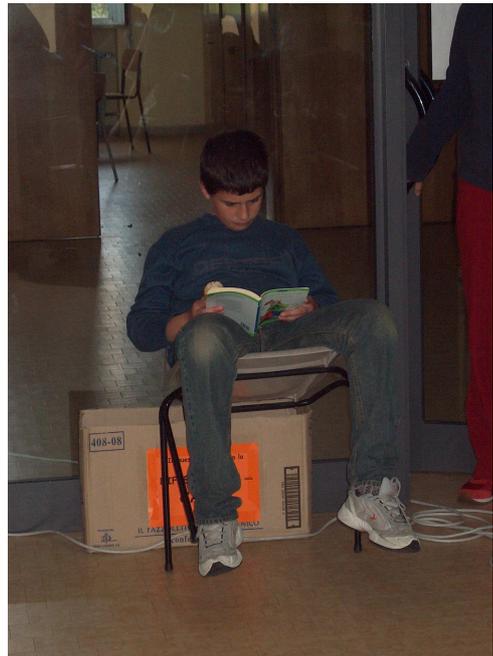
All'ultimo incontro seduti in cerchio, con la merenda dopo un bagno al mare lungo e meritato, ci hanno detto che al gem sono stati bene soprattutto perché “non gli abbiamo rotto!”.

Detto così possono sembrare solo parole e persino un po' irriverenti, ma per noi che abbiamo vissuto questi mesi insieme significano fiducia e affetto al 100%.

Per l'inaugurazione di Zaffiria sono stati realizzati tre cartelloni testimonianza del percorso realizzato in questi mesi

Tutte le foto sono state volute, attaccate, commentate dai ragazzi, alcune erano semplicemente primi piani di ogni ragazzo accompagnate da frasi descrittive o tipiche del carattere del “coniglietto”, altre raccontavano “Spaghetti”, la penitenza, la merenda, i pomeriggi al mare, insomma i tratti peculiari del Gem.





Materiale acquistato

- cartelloni bristol bianchi e colorati
- cancelleria
- etichette adesive
- pannello di sughero e puntine
- quaderni
- macchine fotografiche usa e getta
- necessario per la merenda
- giochi e materiale ludico(es:palloni, corda, giochi da tavolo)
- videocassette
- materiali specifici per laboratori particolari
- merende (vedi laboratorio pubblicità-consumo)
- varie ed eventuali...

Materiale richiesto

- videoregistratore e televisore
- stereo
- utilizzo aula computer, cortile, palestra, biblioteca....
- Macchina fotocopiatrice
- Dizionari/Atlante
- Libri in prestito
- Riviste e giornali
- Fotocamera digitale